

Il massacro di Brontë. Torniamo ai classici, magari leggendoli



di **Clotilde Bertoni**

“La Repubblica” dell’altro ieri annuncia che Neri Pozza sta per pubblicare una nuova edizione di *Jane Eyre*; e riproduce una parte dell’introduzione, affidata alla Tracy Chevalier acclamata autrice di bestseller (*La ragazza con l’orecchino di perla*, in particolare).

Tra le informazioni che Chevalier ci fornisce: dopo questo romanzo Charlotte Brontë ne scrisse altri, tra cui *The Professor* (lo scrisse prima, fu rifiutato); la principale, sconvolgente novità della storia è il matrimonio tra due persone di classi diverse (ci aveva pensato già, più di un secolo prima, un certo Richardson, con un libretto intitolato *Pamela*, se ne parlò); Jane da piccola subisce un trauma, la zia la rinchiude in una stanza per punire la sua caparbia (il trauma c’è, ma la caparbia non c’entra niente, viene accusata ingiustamente della lite con un cugino che l’ha picchiata); Rochester, il protagonista maschile, “dimostra” molti anni più di Jane, almeno quindici (in effetti ne “ha” molti di più davvero, e non quindici, ventidue), ed è “capo di una famiglia numerosa” (tutto il suo entourage consiste in: una governante, una bambina che forse è sua figlia naturale ma forse no, una “donna del mistero” – non ne sveliamo l’identità – con cui decisamente non è in buoni rapporti, un cognato che ricomparirà solo per rovinargli la vita, e un amatissimo cagnolino); nell’ultima parte Jane “è contornata da nuovi personaggi che non abbiamo il tempo di assimilare” (sono tre, proprio per allargarsi quattro, sono ampiamente descritti e messi in scena, il tempo per assimilarli c’è, beninteso sempre se c’è quello di arrivare alla fine del libro – che, oltretutto, è di dimensioni accettabili).

Ora, sappiamo che per gli editori la letteratura è soprattutto merce (e mica da adesso, almeno dai tempi di Balzac, anzi già dal Settecento del suddetto Richardson) e che per rilanciare un classico un bel prefatore *dernier cri* fa sempre gioco; sappiamo che quella degli scrittori introdotti (o tradotti o commentati) da scrittori può essere un’idea vincente; sappiamo che da questa idea possono nascere straordinarie rivisitazioni (proprio *Jane Eyre* ne ha ispirata una giustamente celebre, *Wide Sargasso Sea* di Jean Rhys); sappiamo che le pagine culturali di vari quotidiani vanno avanti a suon di articolesse magari di seconda mano. Però sappiamo anche che alcuni autori, oltre a scrivere i loro libri, hanno pure voglia di leggere quelli altrui, altri evidentemente no, e tanto vale prenderne atto; che se si vuole rilanciare un classico, via, val sempre la pena di ridarci o darci un’occhiata; che esiste, o esisteva, una roba chiamata competenza.

[Immagine: Cary Fukunaga, *Jane Eyre* (gm)].